

INTERVISTA BRUNETTA: «SIAMO NOI ORA IL VECCHIO CENTROSINISTRA. AL PD VANNO I CATTOCOMUNISTI, AL PDL I LIBERAL-SOCIALISTI»

«Prodi cadrà il giorno dopo l'intesa Silvio-Veltroni»

di **MARCELLA COCCHI**

— ROMA —

«**Q**UESTO GIOCO mi piace». Si sta scaldando, Renato Brunetta. Da consigliere economico di Silvio Berlusconi, ma soprattutto in qualità di vice coordinatore (con la fama del riformista) nell'ormai ex Forza Italia, non si farà certo da parte proprio quando il Cavaliere cita Don Sturzo e guarda al centro. «Io sono un socialista — si inorgolisce — e vedo come di là (nel Pd, ndr.) resteranno i cattocomunisti, mentre noi ora non siamo altro che il vecchio centrosinistra».

Centrosinistra? Brunetta, così confonde.

«Già dentro il miracolo di Forza Italia si trovavano le grandi culture cattolica, liberale, socialista e repubblicana. Ma la prospettiva adesso è di accogliere la spinta propulsiva del centrosinistra originario. Vale a dire saper interpretare nel modo più ampio possibile l'antico input riformatore...».

Sta dicendo che Pd e Pdl si contenderanno i voti di centro e centro-sinistra?

«Dal '94 a oggi c'è stato un sinistra-centro. Da adesso in poi con Walter Veltroni andranno i post-comunisti. Noi aspiriamo ai voti moderati. E agli elettori di centrosinistra facciamo un'offerta lib-lab (sigla che identifica la somma del-

le culture liberale e laburista-socialista, ndr.). Gran bel gioco...».

E l'Udc dove la mette?

«Io dico che Casini non potrà mancare in questo processo. Ma il suo partito ormai sta vacillando. Se poi, come sembra, la corrente di Giovanardi passerà subito con noi...».

Brunetta, lei è entusiasta ma con la nascita del nuovo soggetto i vertici della vecchia FI dovranno ricollocarsi. In altre parole: rischiano.

«Voglio essere franco. Chi ha portato il partito al 37% di gradimento nei sondaggi? I vecchi vertici. Chi ha organizzato i gazebo dove sono state raccolte 8 milioni di firme? I vecchi vertici. Ora bisogna governare la transizione. E inglobare».

Chi?

«Per esempio i circoli, sia di Dell'Utri, sia della Brambilla, sia recuperare Adornato».

Qualcuno sostiene che il nuovo corso berlusconiano sia già in linea con i Circoli. Non vede conflitto tra colonnelli e club?

«Noi stiamo costruendo un processo costituente che farà proprio anche il meccanismo delle primarie. Si voterà pure il gruppo dirigente. Guai se prevalesse un regolamento di conti tra pelati e parrucconi, bionde e rosse».

A proposito di 'Rosse'...

«L'obiettivo dei Circoli della libertà di Michela Brambilla era di al-

largare l'area del consenso alla società civile e alle professioni. Ma se i Circoli vengono utilizzati dai cannibali per revanche all'interno del partito, non ne usciamo».

Sta lanciando un avvertimento a Michela Brambilla?

«Conosco l'intelligenza della Brambilla e penso che non siano queste le sue intenzioni. Dico solo che bisogna stare attenti alle spinte mortali».

Qual è il pericolo?

«Le fusioni a caldo — come la svolta annunciata a San Babilia da Berlusconi — sono le migliori. E, sebbene io stimi il processo avviato da Veltroni, posso dire che la creazione del Pdl si differenzia da quella del Pd proprio per essere 'calda', in sintonia con la gente, e non una somma 'fredda' di due partiti. Però le fusioni calde sono notoriamente pericolose».

NUOVI RUOLI
Stop alla Brambilla: «E' dei vertici forzisti il merito del successo raggiunto»

In che modo?
«Il rischio maggiore è che ci possa essere un impazzimento del processo, che non si riesca a rispondere al mandato della gente e, quindi, si imploda».

Sta già succedendo tra gli azurri dell'Emilia Romagna.

«Quello che è avvenuto può essere letto o come un eccesso di amore di alcuni esponenti nell'interpretazione del loro mandato, oppure co-

me un regolamento di conti, cannibalismo interno, un'opa lanciata ai vecchi apparati. Io, da vice coordinatore, lavoro per eccesso di amore. Ma se certi signori continuano a rappresentare i cascami della politica, bisognerà prendere provvedimenti».

Prima lei ha parlato di Casini. E Fini?

«Anche a lui dico che non potrà non far parte di questo processo».

Montezemolo?

«E' un imprenditore che tutela i suoi interessi e quelli degli industriali. Non posso valutarlo come politico sulla base di sporadiche battute».

Prodi rischia di più sul Welfare o sull'Afganistan?

«La grana più dura per lui è quello che sta avvenendo con il Pd e con il Partito del popolo della libertà. Prodi non è mai stato così fragile come dopo San Babilia».

Perché?

«Il premier resta il sigillo del bipolarismo bastardo, ormai è fuori tempo. Ma Veltroni e Berlusconi stanno cercando di delineare un bipartitismo maggioritario che equivale a dire: o governiamo da soli o con maggioranze davvero coese».

E se, venerdì, Berlusconi e Veltroni si mettessero d'accordo?

«Prodi cadrebbe il giorno dopo».

PRIMO PIANO
L'OPPOSIZIONE CAMBIA VOLO

Berlusconi: «La Cdl era
«Persi per colpa degli alleati. Il nuovo partito sarà...

Prodi cadrà il giorno dopo l'intesa



PRIMO PIANO
L'OPPOSIZIONE CAMBIA VOLO

un ectoplasma?
Il Pdl si divide con il 55%...

Silvio Veltroni

VOLA RYANAIR PER I TUOI
ACQUISTI DI NATALE

BREMA €10
BRISTOL €10
DUSSELDORF €10
FRANCOFORTE €10
SARAGOZZA €10

RYANAIR